

BILANCIO E REDDITO D'IMPRESA

Direzione scientifica: Luca Miele e Alessandro Sura

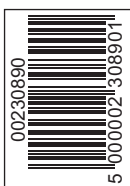
2018

1

ACE – AIUTO ALLA CRESCITA ECONOMICA

- Operazioni tra società e soci: confronto tra IAS/IFRS e disciplina nazionale
- Il regime degli utili e delle perdite rilevati a patrimonio netto
- Elementi costitutivi della variazione del capitale proprio
- L'agevolazione per le branch di soggetti esteri
- L'agevolazione per le società in nome collettivo e in accomandita semplice
- Gli effetti delle operazioni straordinarie sull'agevolazione
- Le regole antiabuso per arginare la duplicazione del beneficio
- Entrata in vigore delle nuove disposizioni attuative

Mensile, Anno 9, n. 1, Gennaio 2018 - Direzione e Redazione: Via dei Missaglia, n. 97, Edificio B 3 - 20142 Milano (MI) - ISSN: 2039-5566
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano



Wolters Kluwer



www.edicolaprofessionale.com

BILANCIO

*Sei pronto
alle novità
sui bilanci?*



Con il modulo **BILANCIO** di IPSOA BigSuite hai a tua disposizione tutti gli strumenti per informarti e per gestire in sicurezza tutte le novità sui conti annuali e i nuovi principi contabili OIC.

IPSOA **BIG**Suite

Aggiungi il modulo **BILANCIO** alla tua **IPSOA BigSuite**, le tue ricerche saranno ancora più complete.

Con il modulo **BILANCIO** potrai:

- **Redigere bilanci ordinari e consolidati**, situazioni patrimoniali per operazioni straordinarie e determinare il reddito d'impresa.
- **Recepire i nuovi principi OIC**, leggerne i commenti ed avere utili indicazioni pratiche grazie a rilevazioni contabili e esempi di valutazioni di bilancio.
- **Approfondire** la corretta rilevazione delle operazioni aziendali, la rappresentazione in bilancio e l'impatto fiscale delle voci contabili.

Chiedi subito la tua prova gratuita su:
www.ipsoa.it/bigsuite



Wolters Kluwer

La rivista “Bilancio e reddito d’impresa” si rinnova per assumere sempre più il ruolo di punto di riferimento per professionisti e aziende in relazione ai temi del bilancio e del reddito d’impresa.

Restano al centro del progetto l’informazione di qualità e l’analisi delle questioni di più complesso inquadramento concettuale, proponendo soluzioni e riflessioni.

Tuttavia, da quest’anno, gli interventi contenuti in ciascun numero della Rivista faranno riferimento a un solo tema specifico, rappresentando – rispetto a quest’ultimo - una sorta di vademecum monografico che integra approfondimento e operatività

Si tratta di una “Rivista” unica nel panorama editoriale, una guida chiara e di facile consultazione, ma al tempo stesso autorevole, concernente alcuni dei temi più rilevanti del reddito d’impresa e le sue connessioni con il bilancio.

La Direzione scientifica resta affidata a Luca Miele e Alessandro Sura, a garanzia di una rigorosa scientificità dei contenuti.

Questo primo numero é dedicato all’Aiuto alla crescita economica (ACE), agevolazione fiscale la cui normativa di riferimento ha subito profonde modificazioni negli ultimi anni a seguito di interventi del legislatore, per effetto delle modifiche apportate al codice civile e per la revisione dei principi contabili nazionali. In particolare, sono analizzate le regole di applicazione del beneficio con riguardo ai soggetti IRES e IRPEF, alle stabili organizzazioni di soggetti non residenti, agli effetti delle operazioni straordinarie sull’agevolazione e alla disposizione antielusiva specifica prevista per contrastare “abusi” nell’applicazione dell’agevolazione.

Dal punto di vista del bilancio, nel numero si ripercorre la disciplina del patrimonio netto, così intimamente legata all’istituto dell’ACE, avendo cura di segnalare i principali elementi di differenziazione tra principi nazionali e IAS/IFRS. L’analisi dei profili strettamente contabili é accompagnata da una riflessione sul regime di disponibilità giuridica delle riserve, le cui logiche di movimentazione si sono significativamente modificate a seguito delle recenti evoluzioni delle regole di formazione del bilancio.

L’Editore

Bilancio

Patrimonio netto

Operazioni tra società e soci: confronto tra IAS/IFRS e disciplina nazionale*di Alessandro Sura*

7

Riserve

Il regime degli utili e delle perdite rilevati a patrimonio netto*di Alessandro Sura*

15

Reddito d'impresa

IRES

Elementi costitutivi della variazione del capitale proprio*di Alessio Montalesi e Massimiliano Tridico*

19

Stabile organizzazione

L'agevolazione per le branch di soggetti esteri*di Francesco Bontempo*

27

Società di persone

L'agevolazione per le società in nome collettivo e in accomandita semplice*di Silvia Centrone*

34

Operazioni straordinarie

Gli effetti delle operazioni straordinarie sull'agevolazione*di Giorgio Piccinini*

41

Disposizioni antielusive

Le regole antiabuso per arginare la duplicazione del beneficio*di Giacomo Albano*

51

Agevolazione

Entrata in vigore delle nuove disposizioni attuative*di Giulio Salvi*

61

**BILANCIO
E REDDITO
D'IMPRESA****Editrice**Wolters Kluwer Italia S.r.l.
Via dei Missaglia, n. 97
Edificio B3
20142 Milano (MI)
www.ipsoa.it**Direttore responsabile**
Giulietta Lemmi**Direzione scientifica**
Luca Miele
Alessandro Sura**Redazione**P. Boniardi, E. Rossi
e A. Trentalance**Realizzazione grafica**
Ipsa**Fotocomposizione**
Integra Software Services Pvt. Ltd.**Stampa**GECA S.r.l. via Monferrato 54
20098 San Giuliano Milanese (MI)
Tel. 02 99.952**Redazione**Per informazioni in merito a
contributi, articoli, ed argomenti
trattati scrivere o telefonare a:**Ipsa Redazione**
Bilancio e reddito d'impresa
Casella postale 12055 -
20120 Milano**Tel. 02.82.476.085****Fax 02.82.476.801****e-mail: rivista.bilancioerreddito.ipsoa@wki.it****Amministrazione**Per informazioni su gestione
abbonamenti, numeri, arretrati,
cambi d'indirizzo, ecc. scrivere
o telefonare a:**Ipsa Servizio Clienti**
Casella postale 12055 -
20120 Milano**Tel. 02.82.476.1 -****Fax 02.82.4.76.799****Servizio risposta automatica:****Tel. 02.82.476.999**Informazioni commerciali
Tel. 02.82.476.794

Fax 02.82.476.403

e-mail: Info.commerciali@wki.it

Pubblicità:**Wolters Kluwer**E-mail: advertising-it@wolterskluwer.com
www.wolterskluwer.itVia dei Missaglia, n. 97
Edificio B3
20142 Milano (MI)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 737 del 16 dicembre 1996. Tariffa R.O.C.: Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano. Iscritta nel registro Nazionale della Stampa con il n. 3353 vol. 34 foglio 417 in data 31 luglio 1991. Iscrizione al R.O.C. n.1702

Abbonamenti

Gli abbonamenti hanno durata annuale, solare: gennaio-dicembre; rolling: 12 mesi dalla data di sottoscrizione, e si intendono rinnovati, in assenza di disdetta da comunicarsi entro 60 gg. prima della data di scadenza a mezzo raccomandata A.R. da inviare presso la sede del Produttore. Servizio Clienti: tel. 02/824761 e-mail: servizioclienti.ipsoa@wki.it www.servizioclienti.wki.it Compresa nel prezzo dell'abbonamento l'estensione on line della Rivista consultabile all'indirizzo www.edicolaprofessionale.com/bilancioeredito

Italia - Annuale: € 225,00

Esteri - Annuale: € 450,00

Prezzo copia € 26,00

Arretrati: prezzo dell'anno in corso all'atto della richiesta

Distribuzione

Vendita esclusiva per abbonamento.

Il corrispettivo per l'abbonamento a questo periodico è comprensivo dell'IVA assolta dall'editore ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 74 del D.P.R. 20/10/1972, n. 633 e del D.M. 29/12/1989 e successive modificazioni e integrazioni.

Egregio abbonato, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, La informiamo che i Suoi dati personali sono registrati su database elettronici di proprietà di Wolters Kluwer Italia S.r.l., con sede legale in Via Dei Missaglia, n. 97, Edificio B3, 20142 Milano (MI), titolare del trattamento e sono trattati da quest'ultima tramite propri incaricati. Wolters Kluwer Italia S.r.l. utilizzerà i dati che La riguardano per finalità amministrative e contabili. I Suoi recapiti postali e il Suo indirizzo di posta elettronica saranno utilizzabili, ai sensi dell'art. 130, comma 4, del D.Lgs. n. 196/2003, anche a fini di vendita diretta di prodotti o servizi analoghi a quelli oggetto della presente vendita. Lei potrà in ogni momento esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, fra cui il diritto di accedere ai Suoi dati e ottenerne l'aggiornamento o la cancellazione per violazione di legge, di opporsi al trattamento dei Suoi dati ai fini di in-vio di materiale pubblicitario, vendita diretta e comunicazioni commerciali e di richiedere l'elenco aggiornato dei responsabili del trattamento, mediante comunicazione scritta da inviarsi a: Wolters Kluwer Italia S.r.l. - PRIVACY - Via Dei Missaglia, n. 97, Edificio B3, 20142 Milano (MI), o inviando un Fax al numero: 02.82476.403.

Bilancio e reddito d'impresa

Gli articoli della rivista sono collegati agli argomenti trattati nel testo "Bilancio e reddito d'impresa" di Luca Miele, Alessandro Sura, Francesco Bontempo e Tommaso Fabi, II Edizione 2017.

Per approfondimenti si veda:

- Valutazione delle voci di bilancio - § 3.12 Patrimonio netto
- Agevolazione Ace - § 22.3.1 Variazione in aumento di capitale proprio; § 22.3.2 Sterilizzazione della variazione in aumento del capitale proprio per l'incremento delle consistenze dei titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni; § 22.3.3 Deduzione del rendimento nozionale del capitale proprio e la gestione delle eccedenze rispetto al reddito complessivo netto; § 22.4 Disciplina antielusiva speciale; § 22.5 Operatività dell'agevolazione per i soggetti IRPEF; Caso - Come determinare la base ACE in caso di fusione;
- Operazioni straordinarie - § 25.1 Conferimento d'azienda
- Bilanci straordinari - § 4.1 Fusioni, scissioni, conferimenti

Operazioni tra società e soci: confronto tra IAS/IFRS e disciplina nazionale

di Alessandro Sura (*)

L'articolo prova a fare una rassegna dei criteri contabili con cui rappresentare in bilancio le principali operazioni tra società e soci che agiscono in quanto tali. Gli IAS/IFRS, pur in assenza di una disciplina organica di riferimento, tendono a far emergere i valori effettivi della transazione. I principi contabili nazionali, più ancorati ai valori giuridicamente assegnati all'operazione, tendono ad assumere un approccio nominalistico. Non mancano casi, tuttavia, nei quali i due set di principi propongono soluzioni sostanzialmente analoghe.

Premessa

Nel sistema degli IAS/IFRS manca un principio dedicato alla contabilizzazione delle operazioni della società con i soci. La ricostruzione delle logiche di fondo passa, pertanto, da una ricognizione delle indicazioni sparse nei vari principi che, in via più o meno incidentale, si occupano del tema. La situazione è simile, tutto sommato, nel sistema dei principi nazionali. Un principio che si occupa del patrimonio netto ci sarebbe, l'OIC 28, ma la panoramica delle regole che fornisce non può certo dirsi completo, con la conseguenza che in molti casi il trattamento contabile da seguire deve essere determinato in via interpretativa.

Ciò premesso, pur nella difficoltà di ricostruire un approccio complessivo alla materia mancando su entrambi i fronti una disciplina specifica, si può rilevare una differenza di fondo. I principi nazionali (in alcuni casi sarebbe meglio dire le prassi) tendono ad avere un approccio nominalistico alla rappresentazione in bilancio degli effetti di queste operazioni, per cui le movimentazioni del patrimonio netto si parametrano, molto spesso, ai valori giuridici attribuiti all'operazione.

Se, infatti, si escludono i casi in cui il patrimonio netto si muove per effetto di conferimenti di denaro o di valori finanziari, nei quali l'incremento patrimoniale coincide (o tende a coincidere) con il valore effettivo dell'arricchimento realizzato con l'apporto dei soci, l'approccio

prevalente è quello per cui la quantificazione della movimentazione del netto avviene sulla base dei valori giuridici attribuiti all'operazione. In questo senso, come meglio si vedrà nel prosieguo della trattazione, nel conferimento di beni o di aziende l'incremento di capitale viene determinato dall'assemblea, la quale può prevedere o meno un soprapprezzo che consenta l'emersione del valore effettivo dei beni conferiti; nella fusione lo stesso incremento è di regola misurato dall'incremento di capitale sociale effettuato a servizio della fusione (e quindi a valori anche molto distanti da quelli effettivi); nel caso della conversione di un debito in capitale, l'incremento patrimoniale è misurato dal valore contabile del debito abbonato, senza avere riguardo al valore effettivo né del debito cancellato, né del capitale emesso. Negli IAS/IFRS, pur nelle differenze riscontrabili tra i vari principi, prevale un atteggiamento orientato a far emergere i valori effettivi della transazione.

Ci sono vari esempi. Nelle aggregazioni aziendali l'IFRS 3 impone di quantificare l'incremento di patrimonio netto emesso a servizio dell'acquisizione al *fair value*. Nell'IFRS 2, che disciplina tra l'altro i conferimenti di beni diversi da un *business*, l'incremento di patrimonio netto è parametrato al *fair value* dei

Nota:

(*) Dottore commercialista presso lo studio SAGT

Patrimonio netto

beni/servizi ricevuti oppure, se più attendibilmente determinabile, dal *fair value* delle azioni emesse. Nelle operazioni di conversione del debito in capitale, l'IFRIC 19 impone di valorizzare il capitale emesso in sostituzione del debito estinto al suo *fair value*. Anche l'IFRIC 17, dal canto suo, impone di valorizzare le distribuzioni ai soci in natura ai valori correnti dei beni attribuiti. Da ultimo, l'applicazione delle regole contenute nello IAS 32 in tema di rilevazione iniziale degli strumenti ibridi emessi dall'impresa comportano l'iscrizione della componente di capitale a valori che, se non coincidono esattamente con il *fair value*, almeno l'approssimano.

L'assenza di una disciplina organica di riferimento impedisce di attribuire una valenza generale alle ricostruzioni appena fatte. Possono ben darsi, pertanto, delle circostanze nelle quali queste assunzioni vengono smentite. In più, non si può escludere che l'evoluzione normativa che i principi subiranno nei prossimi anni non realizzi una convergenza di fondo anche su questi aspetti (1).

Conferimenti e operazioni che producono effetti simili ai conferimenti

Venendo all'analisi delle singole tipologie di operazioni con i soci, un primo ambito nel quale confrontare i due *set* di regole è quello dei conferimenti.

I conferimenti in denaro non pongono problemi di sorta. Sia negli IAS/IFRS che nel sistema del codice, il bilancio non può che ragguagliare l'incremento di patrimonio netto al denaro apportato dai soci.

All'atto pratico, non sembrano sussistere particolari problemi neanche nei casi in cui in sede di sottoscrizione del capitale si proceda, anziché con un versamento in denaro, con la compensazione di crediti esistenti. Di regola, infatti, il valore di carico del debito della società verso il socio approssima il suo valore corrente e l'operazione non determina l'emersione di utili o perdite. Qualora, invece, il capitale sottoscritto risultasse diverso dal valore riconosciuto in bilancio al debito utilizzato in compensazione l'operazione genera dei saldi economici di incerta qualificazione. Nel sistema dei principi nazionali, poco attenti - di regola - a far emergere i valori effettivi, un'applicazione analogica

delle disposizioni in tema di rinuncia al credito da parte del socio (di cui si dirà nel prosieguo) dovrebbe indurre a qualificare tali componenti come saldi patrimoniali. Negli IAS/IFRS, se la differenza emergesse nonostante il fatto che il debito fosse iscritto a valori, se non esattamente coincidenti, prossimi al *fair value* la differenza dovrebbe essere ricondotta nell'alveo dei trasferimenti di ricchezza che avvengono tra società e soci in quanto tali e assumerebbe natura patrimoniale. Se, invece, la differenza fosse riconducibile al fatto che il valore di carico del debito è diverso dal suo *fair value*, si può forse ritenere applicabile la regola prevista dall'IFRIC 17 per le distribuzioni in natura, in base alla quale il saldo emergente dal confronto tra il credito verso i soci sottoscrittori e il debito assume connotazione economica.

La situazione è più articolata con riferimento ai conferimenti in natura.

Nell'ambito dei principi contabili internazionali occorre distinguere tra conferimenti di *business* e conferimenti di beni che non costituiscono un *business* (2).

Per i primi risultano applicabili le regole dell'IFRS 3 *Business combinations*, che impone di valorizzare al *fair value* sia l'attivo netto acquisito (3) sia le azioni emesse a beneficio del

Note:

(1) Il *set* di regole nel quale sembra ci si debbano aspettare le novità più importanti è sicuramente quello dei principi nazionali. L'Organismo Italiano di Contabilità ha avviato la ricognizione dei problemi applicativi derivanti dall'OIC 4 "Fusioni e scissioni", di prossima revisione. C'è da attendersi che in occasione della pubblicazione della nuova versione del principio si affronti anche il tema dei conferimenti e degli acquisti di rami d'azienda, ad oggi del tutto ignorati dalla regolamentazione contabile, sia nel Codice che nel *set* degli OIC. Anche l'OIC 28, in tema di patrimonio netto, dovrebbe essere oggetto di future revisioni, soprattutto per quanto riguarda i criteri di classificazione degli strumenti emessi dall'impresa. Su quest'ultimo tema si dibatte oramai da anni anche in ambito IAS/IFRS. Non si può escludere che, una volta pubblicato il nuovo *Framework*, lo IASB non rimetta mano allo IAS 32 per affinare le definizioni di passività finanziaria e di capitale e introdurre nuove logiche di rappresentazione in bilancio.

(2) Ai sensi dell'IFRS 3 costituisce un *business* un insieme integrato di attività e di beni che può essere condotto e gestito con l'obiettivo di generare un rendimento in forma di dividendi, minori costi o altre tipologie di benefici per l'investitore e gli altri partecipanti all'affare.

(3) La regola che impone la valutazione al *fair value* delle attività e delle passività acquisite soffre, a ben vedere, alcune eccezioni, in base alle quali alcune voci sono iscritte a valori

(segue)

soggetto conferente. L'eventuale saldo emergente è iscritto a titolo di avviamento (se il valore delle azioni emesse eccede il *fair value* del *business* acquisito) oppure è rilevato come utile nel conto economico (se il valore delle azioni emesse è inferiore a quello del *business*). La logica dell'IFRS 3 è molto chiara. Se la società utilizza i propri strumenti di capitale come corrispettivo per acquisire un *business*, l'eventuale avviamento deve essere determinato confrontando il valore effettivo del corrispettivo pagato ai valori effettivi acquisiti. Lo stesso identico principio vale per le fusioni realizzate tra parti indipendenti (sempre che la società incorporata soddisfi la definizione di *business*).

L'IFRS 3 esclude dal proprio ambito di applicazione i conferimenti e le fusioni realizzate internamente al gruppo. Rispetto a queste fattispecie si è affermata una prassi per cui l'operazione è riflessa in bilancio a valori correnti soltanto se connotata dall'aver sostanza economica. In caso contrario, le operazioni sono contabilizzate in continuità di valori rispetto al bilancio della società conferente/incorporata o rispetto al bilancio consolidato (4).

Nel caso, invece, di conferimenti di singoli beni o servizi, o di conferimenti di insiemi di beni che non costituiscono un *business* si applica l'IFRS 2 *Share-based payments*, che - diversamente da quanto previsto dall'IFRS 3 - non impone la separata individuazione del *fair value* del corrispettivo pagato e dei valori acquisiti, ma consente di regolare tutta l'operazione al più attendibile dei due. La volontà di far emergere i valori effettivi rimane, ma - rispetto all'IFRS 3 - non c'è più l'esigenza di definire con puntualità il valore attribuibile all'avviamento.

Nell'ordinamento e nelle prassi nazionali rispetto alle stesse operazioni ci si regola in modo ben diverso.

Sia per quanto riguarda i conferimenti che per le fusioni non c'è una distinzione tra operazioni che implicano il trasferimento di un *business* e operazioni sui singoli beni o gruppi di beni. Allo stesso modo, non si distingue tra operazioni interne o esterne al gruppo.

I conferimenti, in completa assenza di qualsivoglia disposizione normativa, sono contabilizzati sulla base di quanto deliberato in sede assembleare. Pertanto, se c'è la volontà di far emergere i valori effettivi dei beni apportati si procede in sede di aumento di capitale

prevedendo un sopraprezzo che raggiugli l'incremento complessivo del patrimonio netto al loro valore (o a un valore più basso). In alternativa, si può procedere rilevando il conferimento in continuità di valori rispetto al bilancio della società conferente, così da salvaguardare l'identità tra valori contabili e valori fiscalmente riconosciuti.

Ancora più "giuridico" è l'approccio alla contabilizzazione delle fusioni con concambio. In questa fattispecie la movimentazione del patrimonio netto è - di regola - tutta riconducibile all'aumento di capitale riservato ai soci dell'incorporata. L'eventuale differenza tra attivo netto acquisito e capitale emesso, se negativa, può essere allocata sui beni acquisiti, nei limiti del loro valore effettivo, e ad avviamento; se positiva, genera una riserva di patrimonio. Inutile sottolineare come sia l'avviamento da disavanzo che la riserva da avanzo da concambio siano poste a cui è davvero difficile attribuire una valenza informativa autonoma. Non scaturendo dal confronto tra valori effettivi come nel caso dell'IFRS 3, assumono connotati di definizione del tutto incerta, ancorché la collocazione degli schemi di bilancio suggerisca una chiara individuazione della loro natura.

Un ambito nel quale si sta realizzando, invece, una certa convergenza tra principi internazionali e nazionali è quello delle operazioni con i soci che, pur non prevedendo interventi diretti sul capitale sociale, sono contabilizzate secondo modelli che fanno emergere saldi di natura patrimoniale.

È il caso, ad esempio, dei finanziamenti *inter-company* erogati a tasso zero. Con riguardo a questa tipologia di operazioni, la prassi dei soggetti *IAS-adopters* è, da tempo, quella di

Note:

(continua nota 3)

diversi dal *fair value* e calcolati secondo le modalità indicate da altri principi. Si tratta, tra gli altri, delle attività e passività per imposte differite, delle passività relative ai piani di benefici verso i dipendenti, delle attività da indennizzo, dei diritti riacquisiti, dei cespiti destinati alla vendita, delle passività o degli strumenti di capitale relativi a transazioni *share-based* ai sensi dell'IFRS 2.

(4) Non si entra nel merito della legittimità di queste prassi, nel presupposto che non trattandosi di disposizioni previste espressamente dai principi internazionali non assumono alcuna rilevanza rispetto all'oggetto dell'articolo.

Patrimonio netto

qualificare il saldo economico che emerge per effetto dell'attualizzazione del finanziamento come apporto/distribuzione di capitale. Per la società che riceve il finanziamento a tasso zero, il beneficio derivante dalla riespressione al valore attuale del debito è imputato a patrimonio netto come apporto, tranne il caso in cui la società stessa non sia la controllante del soggetto che ha erogato il finanziamento. In questo ultimo caso anziché come apporto, la società rileva il beneficio derivante dall'attualizzazione alla stregua di una distribuzione. In definitiva, per il soggetto che eroga il finanziamento, l'onere emergente dall'attualizzazione del credito è trattato rispettivamente come apporto (e quindi portato a incremento del valore di carico della partecipazione) se si tratta della controllante, come riduzione di capitale se si tratta della controllata (5).

A seguito dell'introduzione degli istituti del costo ammortizzato e dell'attualizzazione ora anche i soggetti che applicano i principi contabili nazionali sono tenuti a seguire questo approccio contabile, sempre che - specificano i principi - dall'operazione traspaia una chiara volontà di trasferire ricchezza tra soggetti appartenenti allo stesso gruppo. Non si tratta di una novità da ricondurre ad un preciso disegno teso a rivoluzionare il modo di trattare le operazioni tra società e soci, quanto piuttosto della conseguenza inevitabile dell'applicazione di regole (come quella dell'attualizzazione) che impongono di evidenziare in bilancio i valori effettivi.

Distribuzioni in natura

Nel sistema degli IAS/IFRS è stata individuata una regola per disciplinare le operazioni che prevedono la distribuzione di beni in natura ai soci. Il documento di riferimento è l'IFRIC 17 *Distributions of Non-cash Assets to Owners*, redatto con l'obiettivo di chiarire, in questa fattispecie:

- quando rilevare la passività relativa all'impegno di distribuire dividendi;
- come misurare i dividendi pagabili;
- come trattare l'eventuale differenza tra il valore contabile dei beni attribuiti ai soci e il valore attribuito alla passività relativa ai dividendi deliberati.

Le soluzioni proposte dall'interpretazione sono le seguenti.

La passività relativa all'impegno a distribuire deve essere rilevata quando definitivamente perfezionatasi da un punto di vista giuridico, ovvero quando il dividendo è stato effettivamente deliberato dall'assemblea.

La stessa passività è misurata al *fair value* dei beni in natura da assegnare (6). Questo valore è soggetto a periodiche revisioni e gli effetti dell'eventuale cambiamento di stima sono portati a rettifica del patrimonio netto. Al momento della distribuzione, la differenza tra il valore di carico dei beni attribuiti ai soci e la passività rilevata a fronte dell'impegno a distribuire è rilevata come utile o perdita nel conto economico.

Ancora una volta, l'approccio IAS/IFRS costringe ad evidenziare i valori effettivamente trasferiti ai soci, indipendentemente dal fatto che tali valori siano compiutamente espressi nella delibera di distribuzione.

Nel sistema delle norme nazionali non esistono regole specifiche per questa fattispecie.

Il tema è oggetto di dibattito oramai da tempo e si sono radicate prassi differenziate. Alcune società, con un approccio simile a quello dell'IFRIC 17, iscrivono la passività relativa al dividendo deliberato al valore corrente dei beni da assegnare. All'atto dell'assegnazione dei beni emerge pertanto una componente di natura economica che, tipicamente, è rilevata nel conto economico (7). Altre imprese, invece, valorizzano il dividendo direttamente al valore contabile del bene da assegnare, con la conseguenza che l'operazione non fa emergere le relative plusvalenze latenti. In assenza di disposizioni specifiche, entrambi i metodi devono considerarsi - in linea generale - percorribili.

Note:

(5) Si discute da tempo sul fatto che un approccio simile possa essere seguito nel caso di comodati gratuiti di beni concessi a beneficio delle società controllate dall'interno di un gruppo. La risposta sembra poter essere affermativa, almeno nei casi in cui la società che mette a disposizione i beni sopporta un onere chiaramente misurabile.

(6) Nel caso in cui si attribuisca al socio la facoltà di scegliere tra ricevere beni in natura o un'equivalente in denaro la società è tenuta a determinare il valore della passività stimando il *fair value* di quello che il socio riceve a seconda dell'alternativa prescelta e il relativo grado di probabilità.

(7) Il che appare difficilmente contestabile quando al socio venisse concessa la possibilità di scegliere tra ricevere il bene in natura o un equivalente in contanti.